

L'ex tesoriere che si definì un pirla: mi laureo su Bossi, leader inconcludente



A lui lo dissi
che quei
200 milioni
di Enimont
andavano
messi nel
bilancio

L'intervista

di **Armando Di Landro**

BERGAMO Si autoproclamò «pir-la», nel 1993. Alessandro Patelli, 67 anni, bergamasco, era segretario amministrativo della Lega mentre il pool di Mani Pulite processava la prima Repubblica. E un pezzetto della seconda: fu lui a ritirare dall'Enimont il pacchetto da 200 milioni di lire, finendo poi in tribunale con Bossi per finanziamento illecito ai partiti.

Patelli non è più nella Lega dalla fine degli anni 90, ma venerdì si è laureato in Scienze politiche con una tesi articolata: «Leadership politica dallo stato nascente all'istituzione. È il caso di Umberto Bossi?».

Patelli, qual è la risposta?

«La leadership di Bossi non si è istituzionalizzata. Il suo è stato un carisma sinergico, mediato dalla forza del movimen-

to. Ha lanciato istanze come le macro regioni, o la secessione, per continuare ad alimentare la militanza sui territori, ma di soluzioni concrete non ne sono mai arrivate».

La Lega come un bluff?

«Un bluff no, ma non ha mai concretizzato. Ricordo, ad esempio, che quando le macro regioni iniziarono a prendere piede la Lega smise di parlarne. Ogni due o tre anni il leader lanciava un tema nuovo per tenere alti i consensi, il risultato importava poco».

Insomma si sta togliendo qualche sassolino dalla scarpa.

«Solo su episodi specifici. Nella tesi racconto ad esempio che all'inizio del 1993, quando Di Pietro non sapeva ancora nulla dei 200 milioni, io dissi a Bossi che quei soldi dovevano essere messi a bilancio, per evitare guai».

Sarebbe bastato, sicuro?

«Certo, l'accusa fu di finanziamento illecito perché non c'era traccia di quell'entrata. Bossi non mi ascoltò, ma è un singolo episodio. I contenuti della mia tesi, invece, non sono una vendetta».

Bossi l'ha letta?

«L'ho intervistato, da laureando. Poi gli ho lasciato una copia della tesi in segreteria, specificando che non gli avrebbe fatto granché piacere leggerla. Ma sono solo i risultati del mio lavoro da studente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

